

giovedì 7 novembre 2013

Cresce la ricchezza «private» ma si fermano i flussi in Italia

Non cresce la ricchezza che gli italiani più abbienti affidano al private banking anche se il lavoro delle banche continua a far fruttare i capitali investiti. I dati presentati ieri a Milano durante il Forum organizzato dall'associazione di settore Aipb parlano infatti di indicatori di performance positivi per l'industria del wealth management: l'incremento della ricchezza è stato, per il 2012, del 4,8%, anche se va segnalato che la crescita è dovuta più all'andamento dei portafogli finanziari (+4,4%) che al nuovo flusso prodotto (nel confronto si segnala un afflusso netto in Europa del 2,1% mentre in Italia è dello 0,4%). Secondo le stime Aipb/Prometeia il trend prosegue anche nel 2013 con una crescita di +3,9%, di cui il 3,0% di effetto performance di portafoglio e solo lo 0,9% di nuova ricchezza prodotta.

Insomma le 615 mila famiglie «private» italiane (persone che per definizione hanno ricchezza finanziaria superiore ai 500 mila euro) non apportano nuovo risparmio nei forzieri del settore. Eppure lo stock rimane significativo e pari a 900 miliardi di euro, poco meno della metà dell'enorme debito pubblico del Paese, diviso (in base ai dati di fine 2012) in 438 miliardi gestiti dal private banking, 76,9 miliardi in mano alle reti di promotori e 385,1 miliardi affidati al retail banking.

Di fronte a questa situazione gli istituti private - con una quota del 47,4% del mercato potenziale - puntano tutto sulle performance, cercando di colmare il gap che ancora li separa rispetto all'Europa. La redditività degli asset investiti (Return on assets o ROA) si è attestata infatti a 76 basis point (bp) a livello continentale, mentre in Italia è a 65 pb, anche se in crescita costante dal minimo di 55 bp toccati nel 2009.

La posta in gioco non riguarda solo il futuro di quest'industria, ma anche l'impiego che può essere fatto di una parte così consistente del risparmio degli italiani: «La speranza è che il settore finanziario, di cui il private banking fa parte, riesca a costruire un canale privilegiato che crei prodotti finanziari utili per sostenere gli investimenti delle imprese e dei servizi pubblici locali - ha ricordato ieri l'economista Giacomo Vaciago - collocando questi titoli con rendimenti interessanti, più alti e meno rischiosi di quelli ottenibili su titoli del debito pubblico, nei portafogli di investitori professionali e istituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The logo for 'Il Sole 24 ORE' is displayed in a stylized, bold font. The words 'Il Sole' are in a smaller font, and '24 ORE' is significantly larger and more prominent. The logo is set against a light-colored rectangular background.